

L'intervista. Aurelio Regina. Il presidente di Fondimpresa: grande novità chiesta da tempo

## «Per le aziende uno strumento in più per crescere in competitività»

Claudio Tucci



«Ora si potranno certificare tutte le competenze acquisite sul lavoro, non solo quelle scolastico-accademiche, e le aziende avranno così uno strumento in più per spingere la competitività». Ne è convinto Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa, il principale fondo interprofessionale per la formazione continua, promosso da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil, dopo la pubblicazione del decreto del ministero del Lavoro che, per la prima volta, consente ai fondi di poter validare le competenze acquisite dalle persone durante la formazione continua in contesti lavorativi, oppure durante periodi di apprendistato, tirocini, servizio civile, e così via.

**Presidente, si apre un nuovo importante spazio per i fondi interprofessionali e in particolare per Fondimpresa...**

La grande novità del decreto consiste nel ruolo svolto dai fondi interprofessionali per la formazione continua, abilitati a certificare le competenze acquisite dai lavoratori attraverso percorsi di formazione organizzati dalle imprese e finanziati dai fondi stessi. Cambia molto, ora anche al lavoro vengono certificate le competenze e le aziende avranno uno strumento in più per crescere in competitività. Viene finalmente promossa una sorta di interoperabilità tra enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze, rendendo più semplice sia lo scambio di informazioni che il riconoscimento reciproco delle qualificazioni tra diversi settori e regioni, noi lo chiedevamo da anni ed il fatto che ora sarà realtà ci inorgoglisce e rende chiaro che stavamo guardando nella giusta direzione.

**In concreto, cosa cambia?**

Un quadro prima disomogeneo dovrà adeguarsi a regole esatte ed alle competenze acquisite sul lavoro verrà riconosciuta la stessa importanza e tracciabilità di quelle

accademiche. Mettere a fattor comune 20 anni di esperienza, perché quest'anno Fondimpresa compie 20 anni, non è poco. Abbiamo dimostrato ottime capacità di gestione su partite complesse ed abbiamo fatto da apripista sulla questione della formazione per gli inoccupati, per i disoccupati ai quali poi al termine del percorso garantivamo un posto di lavoro, ora di nuovo con la formazione in paesi terzi. Sulle politiche attive abbiamo dimostrato capacità strategiche e gestionali importanti, speriamo di poterci mettere alla prova su altri tavoli. Penso al Pnrr, ai fondi europei ed alla formazione per il pubblico impiego, si può costruire tanto e noi ci siamo.

**Dal piano Mattei, dove è stato esportato il modello formativo di Fondimpresa, alla certificazione delle competenze adesso. Quali sono i vostri numeri?**

Quasi cinque milioni di lavoratori e oltre 200mila aziende aderenti. 491 milioni, di cui 300 milioni in conto formazione, sono le risorse messe in campo da Fondimpresa nel 2024, mentre 191 milioni sono destinati agli avvisi. Cinque milioni sono stati investiti per l'avviso pilota 4/2024 dedicato a formare lavoratori di Paesi Terzi su tematiche tecnologiche e professionalizzanti, inserire dei corsi di italiano e garantire loro un posto di lavoro. L'Italia, come molti altri paesi europei, si trova ad affrontare una sfida importante: la carenza di manodopera che colpisce diversi settori, dal manifatturiero all'edilizia, dall'artigianato all'industria (il mismatch sfiora il 50%, e comporta un costo di 43,9% per le aziende, pari a circa il 2,5% del Pil italiano, *ndr*). Fondimpresa intende fornire una soluzione: l'avviso 4/2024, un avviso pilota che stanziava 5 milioni e che nasce dalla modifica del testo unico sull'immigrazione ad opera del decreto 20/2023, varato dal governo dopo i terribili fatti di Cutro, e poi convertito in legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA